

Un conto salato da oltre 3,3 miliardi per Unicredit, Intesa Sanpaolo e soci

**L'ONERE PER ETIHAD
AMMONTA A 870 MILIONI
CA' DE SASS HA IN PIEDI
220 MILIONI DI PRESTITI
L'ISTITUTO GUIDATO
DA MUSTIER 125
LA FOTOGRAFIA**

ROMA Per i soci di Alitalia, da Cai-Air France fino a Sai-Etihad, come Intesa Sanpaolo, Atlantia, Immsi (Roberto Colaninno) l'odissea è costata 1,850 miliardi cui devono aggiungersi 1,2 miliardi a carico delle banche. Più di tre miliardi che con l'amministrazione straordinaria vanno in fumo, salvo sperare tra sei mesi di recuperare pochi spiccioli dalla vendita delle rotte e aerei mentre per i 12.500 dipendenti le prospettive di poter seguire gli asset non sono rosee. C'è poi Generali che nel 2015 ha sottoscritto 300 milioni di un bond (Dolce vita) di 375 con scadenza 2020, cedola 5%: anche la compagnia resta con la speranza di poter recuperare spiccioli se e quando i commissari riusciranno a vendere gli asset di Fiumicino. E con il credito del Leone, l'onere degli stakeholders di Alitalia sale a 3,3 miliardi.

Soldi che sono stati versati soltanto da azionisti privati. Se si sommano anche i 7,4 miliardi di oneri a carico dello Stato in quel tempo azionista di maggioranza, accumulati da Alitalia dal 1974 al 2007, come ricostruito da uno studio di R&S Mediobanca, si arriva a un fàlò di 10,7 miliardi. Nella spedizione italiana durata 28 mesi, invece, Etihad ha speso (e perso) 870 milioni: 560 al momento dell'ingresso tra equity, acquisto di Loyalties (MilleMiglia) e di sei coppie di slot a Londra, 210 milioni del bond convertito a dicembre 2016 quando ha anche immesso 100 milioni cash.

Negli anni recenti, le banche hanno sopportato il peso maggiore, a cominciare da Intesa Sanpaolo che sostiene Alitalia dall'agosto 2008 con il progetto Fenice di cui è stato il pivot investendo 100 milioni di capitale in un aumento di 1,1 miliardi. Unicredit è salito a bordo, invece, a dicembre 2013 nelle pieghe della ricapitalizzazione da 300 milioni, prestando una garanzia fino a 100 milioni. A quell'operazione prese parte anche Poste con 75 milioni. L'ammontare complessi-

vo dell'investimento accumulato dalle due grandi banche italiane, secondo quanto risulta al *Messaggero*, si attesta a circa 1,1 miliardi. Di questa montagna di soldi tra crediti e capitale, circa 600 milioni fanno capo a Intesa Sp e 500 a Unicredit. Almeno il 70% è stato svalutato.

Oggi ci sono in essere prestiti pari a 220 milioni di Intesa Sp e 125 di Unicredit. Per avere il quadro completo degli impegni degli istituti, bisogna aggiungere i circa 50 milioni di Montepaschi e i 50 della Popolare Sondrio che fanno salire il totale a 1,2 miliardi circa. Con l'amministrazione straordinaria, tutti questi soldi sono quasi per intero irrecuperabili.

IL PRESTITO DI DICEMBRE

Solo dall'agosto 2014 a oggi per l'avventura con Etihad, il *commitment* di banche e soci è stato enorme. Fu varata una manovra complessiva di 1,7 miliardi: 300 in aumento di capitale e 695 milioni mediante conversione in strumenti finanziari partecipativi dello stesso ammontare di crediti, di cui 598 in linea capitale e il residuo di interessi. La trasformazione già allora aveva il sapore della beffa: era prevista una *waterfall* (cascata) nel pagamento della cedola molto condizionata e differenziata fino al 2029.

Alla ricapitalizzazione aderirono solo i sei soci principali della compagnia: Intesa Sp versò 88 milioni, Unicredit, 63,5, Atlantia 51, Immsi, holding di Colaninno 10, Pirelli 10 e Gavio 2,5. Poste versò 75 milioni sottoscrivendo un bond emesso da un veicolo (Midco) creato ad hoc tra Cai e Sai.

Le banche poi hanno accompagnato il passaggio di Alitalia sotto l'egida di Etihad entrata da gennaio 2015 con il 49%, concedendo un nuovo finanziamento di 300 milioni: 200 milioni per cassa (Intesa Sp e Unicredit 87,5 a testa, Mps e Popolare Sondrio 12,5 milioni ciascuna), 100 in factoring (25 milioni a testa fra i quattro istituti).

L'ultimo esborso è avvenuto a dicembre 2016: le banche hanno mantenuto aperte linee per 122 milioni, di cui 75 di factoring, tranne Pop Sondrio. Un fiume di denaro che non tornerà indietro.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il costo degli ultimi nove anni

